espressione « accettazione di candidatura » risponde al concetto della legge.

Del resto, onorevole Marchesano, e lei stesso lo ha detto, è questa una questione formale su cui ci può essere discordanza, ma che non modifica nulla.

In quanto all'osservazione dell'onorevole Peano, avremo tempo a discuterne all'articolo 5. Però debbo dichiarare sin da ora che sono contrario a questi candidati pensili. Per il buon costume politico è bene che questa pensilità finisca. Ognuno deve sapere dove vuole andare! (*Approvazioni*). Vi deve essere per tutti una certa stabilità di idee, di programmi, d'indirizzi.

Che cosa possiamo chiedere agli elettori se consentiamo tutte queste indecisioni, se a cinque o a dieci giorni di distanza si può passare da una lista all'altra? (*Approvazioni*).

Quindi credo che sia bene lasciare l'articolo com'è. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo a partito il terzo comma dell'articolo 2, secondo il testo concordato, e di cui torno a dar lettura:

« Nessun candidato può essere inscritto in più di una lista dello stesso collegio; le accettazioni di candidatura, posteriori a quella che fu prima presentata in ordine di tempo, sono nulle ».

(*È approvato*).

Veniamo all'ultimo comma:

« Nessuno può accettare la candidatura in più di due collegi ».

A questo comma è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Peano:

« *All'ultimo comma sostituire:* Nessuno può essere candidato in più di un collegio.

L'onorevole Peano ha facoltà di svolgerlo.

PEANO. Questo emendamento è già stato in parte accettato dal Governo, inquantochè ha ammesso che uno non possa essere candidato in due collegi, e la mia proposta era che uno non potesse essere candidato che in un solo collegio.

Ora si sa che le candidature multiple hanno due cause, o quella di ottenere un plebiscito, o quella di prestarsi a delle manovre di partito. I partiti poveri di uomini hanno interesse di riprodurre i loro uomini nei vari collegi. Inconveniente gravissimo, specie quando, colla opzione, può subentrare di pieno diritto una persona diversa dell'eletto. Può avvenire che alcuni candidati, che godono meritata fama, si presentino in più collegi e dopo, coll'opzione, cedano il posto al sostituto che non sarebbe stato eletto.

Ad ogni modo, poichè il Governo ha accettato che uno può essere candidato solo in due collegi, non insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Nuvoloni, il quale aveva presentato il seguente emendamento:

« *Nell'ultimo comma alle parole:* due collegi *sostituire*: un collegio ».

Non essendo presente l'onorevole Nuvoloni, s'intende vi abbia rinunziato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Non comprendo la ragione di quest'ultimo capoverso dell'articolo secondo, e mi consenta l'onorevole Peano di manifestargli la sorpresa con cui sento venire da lui certe argomentazioni. Bisogna proprio decidersi a capire che la democrazia scappa di gran carriera. Si è parlato di libertà dell'elettore quando il rispetto di questa libertà doveva servire per costituire il *panachage*. A tale effetto essa è sacra e intangibile.

Ma appena l'elettore vi domanda di votare nel solo modo che, in certi casi, gli permetta di manifestare il suo pensiero, la libertà finisce. L'onorevole Peano ha detto che le candidature multiple servono ai partiti poveri di uomini.

Precisamente, e voi non potete impedire ad un partito, che è sul nascere e può avere in qualche regione molti uomini, e in altre quasi nessuno, non potete impedirgli, senza vera coartazione della libertà sua e degli elettori delle regioni in cui la propaganda non è arrivata ancora sufficientemente, di presentare in queste regioni uno qualunque dei suoi uomini rappresentativi, già in lotta altrove. (*Interruzione del deputato Peano*).

Facciamo dei nomi, e ci si intende prima. Il partito socialista desidera, come ogni partito razionalmente organizzato, di affermarsi, e contare le proprie forze, in quanti più collegi può. Oggi il caso si verifica sempre meno, ma non vorrete pretendere che il partito socialista abbia un uomo rappresentativo, il cui nome valga un programma e sostituisca la propaganda, in ogni collegio d'Italia.

E se il partito socialista, come qualunque altro, decide di presentare in un collegio, nel quale una organizzazione matura